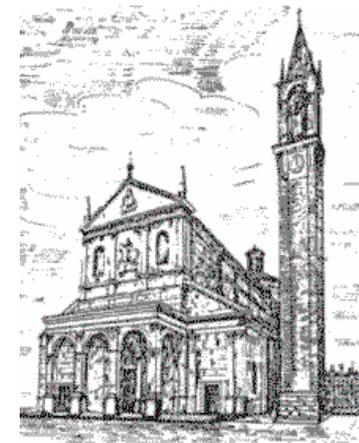


PARROCCHIA SAN MARTINO



**IL MALATO
NON SIA UNO SCARTO.
E LA MALATTIA
NON SIA OGGETTO DI RIFIUTO.**

29 maggio ore 10.00 ore 16.00 ore 16.00 ore 21.00	II DOMENICA DOPO PENTECOSTE Sir 18,1-12; Sal 135; Rm 8,18-25; Mt 6,25-33 <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAGLI ADOLESCENTI</i> L'ORATORIO APRE REGOLARMENTE <i>presso il Centro comunitario, RIUNIONE PER I PARTECIPANTI AL PELLEGRINAGGIO AD ASSISI (si consegna il saldo)</i> PROCESSIONE EUCARISTICA: via Grandi, Brera, Varese, Fiori, Marcora, P.zza S. Martino
30 maggio ore 7.00 ore 8.15 ore 21.00	LUNEDÌ B. PAOLO VI Es 12,43-51; Sal 77; Lc 5,1-6 <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</i> <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</i> presso la sala convegni dei Padri Oblati di Rho PRESENTAZIONE DELLA PROPOSTA DIOCESANA DI CATECHESI DAI 7 AGLI 11 ANNI
31 maggio ore 7.00 ore 8.15 ore 15.00 ore 20.45 ore 21.00	MARTEDÌ VISITAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA <i>Ct 2,8-14; Sal 44; Rm 8,3-13; Lc 1,39-56</i> <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</i> <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</i> presso la il Lazzaretto, S. MESSA CON GLI OSPITI DELLA CASA ALBERGO presso il lazzaretto, S. ROSARIO presso il lazzaretto, S. MESSA
1 giugno ore 7.00 ore 8.15	MERCOLEDÌ S. GIUSTINO Es 17, 8-15; Sal 120; Lc 5, 33-35 <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</i> <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</i>
2 giugno ore 7.00 ore 8.15 ore 14.30	GIOVEDÌ Es 35, 1-3; Sal 117; Lc 5, 36-38 <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</i> <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</i> in chiesa parrocchiale, INCONTRO DI PTRGHIERA PER LE VOCAZIONI
3 giugno ore 7.00 ore 8.15 ore 21.00	VENERDÌ Ez 34, 11-16; Sal 22; Rm 5, 5-11; Lc 15, 3-7 <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</i> <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</i> a seguire, ADORAZIONE EUCARISTICA presso la cappella delle suore di S. Anna, ADORAZIONE EUCARISTICA
4 giugno ore 8.15 ore 17.30 ore 17.30	SABATO Lv 23, 9-14; Sal 95; Eb 10,1-10; Mt 5,20-24/Mc 16,1-8a <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</i> in chiesa parrocchiale, S. MESSA VIGILIARE PRECEDUTA DALLA RECITA DELLA DIVINA MISERICORDIA <i>in oratorio, PROVE DEL CORETTO</i>
5 giugno ore 10.00 ore 16.00	III DOMENICA DOPO PENTECOSTE Gen 3,1-20; Sal 129; Rm 5,18-21; Mt 1,20b-24b <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI BAMBINI DI III ELEMENTARE</i> L'ORATORIO APRE REGOLARMENTE

Visitare, curare e assistere i malati prima o poi tocca a ognuno di noi, soprattutto se sono familiari o amici. Tuttavia visitare i malati resta un'azione difficile, faticosa, che tendiamo a rifiutare. Per non dover ammettere che la malattia e la vecchiaia, che è pure una malattia, attendono anche ciascuno di noi, come fatica del duro mestiere di vivere. E così creiamo una distanza tra noi e il malato, una distanza anche fisica, ma soprattutto spirituale. Le condizioni dei nostri cari ammalati ci fanno soffrire, ma non ci apriamo a condividerle. Per non dover rispondere alle domande che la sofferenza pone, a loro e a noi, circa il senso dell'esistenza, la qualità della vita, la dignità umana, il destino, la verità delle relazioni ...

Sensibilità umana e dovere cristiano ci impongono di visitare il malato, di non lasciarlo solo, di dirgli che non è abbandonato perché ha perso le forze e la salute. Quasi sempre, infatti, la fatica e la sofferenza della malattia sono aumentate proprio dalla solitudine, dall'isolamento, dalla scomparsa delle relazioni quotidiane con chi si ama. Il malato non misura solo la sua progressiva debolezza fisica e la sua accresciuta fragilità psichica, ma anche la distanza che la malattia ha creato nella sua vita di relazione, tra sé e gli altri.

Certo, visitare i malati, oltre ad essere una decisione consapevole che esige responsabilità, richiede anche di vincere la paura, di accettare la propria impotenza, di rinunciare ad essere protagonisti di buone azioni, per stare accanto all'altro senza pretese e senza imbarazzi. L'incontro con il malato esige sempre disciplina: occorre saper tacere e saper parlare con discernimento, non imporre la propria visione e i propri desideri al malato, non finire per fare del malato un'occasione di protagonismo caritativo. L'incontro con un malato, se avviene in verità, ci disarmo e mette a confronto due impotenze, umanizzando così entrambi: è un percorso di crescita spirituale.

TOCARE E "LASCIARSI TOCCARE"

A volte, proprio perché non si hanno parole adeguate, occorre saper piangere senza vergognarsi. E non aver paura del corpo del malato. Una carezza, una stretta di mano, un bacio sulla fronte o



MARTEDÌ 31 MAGGIO alle ore 20.30

alle ore 20.45 **SANTO ROSARIO PRESSO IL LAZZARETTO**

ore 21.00 **SANTA MESSA PRESSO IL LAZZARETTO**

sulla guancia, a seconda dei rapporti esistenti, può essere per il malato fonte di grande consolazione. I vangeli si compiacciono di dire che Gesù toccava i malati (11 volte), toccava persino i lebbrosi, perché il corpo è il luogo dell'incontro, della salvezza. Toccare il corpo di un altro deve essere un'opera d'arte, toccare il corpo di un malato deve essere terapeutico, relazionale, comunionale: solo volto contro volto, mano nella mano, due persone possono esprimere l'accoglienza l'uno dell'altro. La salvezza si sperimenta nel corpo, l'amore è vissuto nel corpo, la comunione si esprime nel corpo: a noi umani non sono sufficienti le buone intenzioni!

Nella sua lettera l'apostolo Giacomo chiede significativamente che il malato chiami presso di sé i presbiteri della Chiesa, perché «preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore» (5,14). E' il sacramento della malattia, l'Unzione degli infermi, che, simbolicamente, esprime la cura di cui deve essere oggetto il malato: ungere, profumare, accarezzare il suo corpo.

Ma si direbbe che oggi del corpo del malato si debbano occupare solo i medici che lo curano e gli infermieri che eseguono le cure. Da tanto tempo ormai abbiamo rinunciato al Sacramento che eleva la malattia ad essere tempo di Grazia e occasione di incontro decisivo con il Signore, al Sacramento della Unzione degli Infermi. Ha preso il sopravvento il timore che chiamare il Sacerdote significhi inevitabilmente mettere il malato di fronte alla condanna della morte. E abbiamo inventato l'"estrema Unzione" per il moribondo non più cosciente: un gesto di cui è difficile dare ragione. Si ipotizza che l'interessato lo desiderasse e che non fosse stato possibile amministrarlielo. In realtà non glielo abbiamo chiesto e ci siamo guardati bene dal proporglielo. Dopo aver perso il Sacramento della malattia stiamo perdendo anche l'"estrema" Unzione. Ci preoccupiamo della salute. E la salvezza?

Ma si tratta davvero di preoccupazione per la serenità del malato? O della nostra incapacità di prenderlo per mano e di accettare la nostra sorte di esseri mortali condividendo la sua? Abbiamo ritenuto opportuno che non sapesse per non dover sapere noi? E l'aver rimosso dalla nostra esperienza umana la prova drammatica della malattia, coprendola con la mancanza di consapevolezza, ha reso davvero più serena la nostra condizione umana?

LE SUORE "DEI MALATI".

Sono tornate tra noi mandate dalla Provvidenza. Perché non abbiamo solo bisogno di fare le punture, ma di educarci ad accogliere tutte le dimensioni della esperienza umana. Non si può ridurre la vita solo a ciò che è piacevole: il prezzo è la morte dello spirito. Si sono persi i valori di una volta? O le nostre scelte sono diventate rinunciarie per non pagare il prezzo (umano, spirituale) di ciò che vale? La sofferenza è una prova. Il male è l'egoismo. La sofferenza dell'altro, se la condividi, è una grazia.

La presenza delle Suore di Sant'Anna accanto ai nostri ammalati e anziani ci sta ormai diventando familiare. La loro testimonianza possa diventare lievito di umanità e fede per noi tutti.

Domenica 5 giugno saranno presenti tra noi la Superiora Generale delle Suore di S. Anna, suor Rosa Linda Vazhapilly, la superiora italiana, suor Vijaya e le consorelle italiane. Con loro celebriamo la Santa Messa delle 10 ringraziando il Signore che ce le ha mandate. E pregheremo per ritrovare, aiutati anche dalla loro testimonianza, tutta l'autenticità di una umanità "cristiana".

PROCESSIONE EUCARISTICA

DOMENICA 29 MAGGIO ore 21.00 dalla chiesa parrocchiale

I bambini che hanno ricevuto la Prima Comunione, indossando il vestito bianco, con i loro genitori ed i ragazzi delle altre classi, insieme alle loro catechiste, sono attesi alle 20.45 in Chiesa parrocchiale.

LA PROCESSIONE PASSERÀ DA: VIA GRANDI - BRERA - VARESE - FIORI - MARCORA - P.ZZA S. MARTINO

CON IL SEGUENTE ORDINE:

APRE LA PROCESSIONE LA CROCE - LE DONNE DELLA SCUOLA - I LABARI DELLE ASSOCIAZIONI - LA BANDA - I BAMBINI DEL CATECHISMO - I BAMBINI DELLA PRIMA COMUNIONE - IL CLERO - LE AUTORITÀ CIVILI - I FEDELI.

RACCOLTA ALIMENTI CARITAS

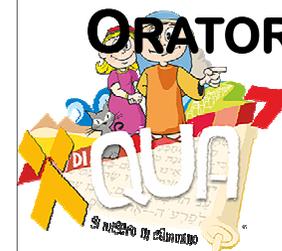
Ringraziamo di cuore tutti per la generosità dimostrata.

Durante il mese di maggio abbiamo raccolto: 51 litri di latte, 38 pacchetti di fette biscottate, 4 pacchetti di biscotti, 1 colomba, 7 pacchi di pasta, 1 di pan carrè, 12 confezioni di polpa di frutta, 4 omogeneizzati, 30 merendine, 3 confezioni di tea, 4 di crusca, 110 brik di succhi di frutta, 132 scatolette di tonno, 1 di sgombro, 6 di carne in scatola, 57 di passata, 3 di crackers, 6 di caffè, 1 gatorade, 1 shampoo, 5 spazzolini, 122 rotoli di carta igienica, 80 saponette.

Per il mese di giugno raccoglieremo: LATTE, FETTE BISCOTTATE, CAFFÈ, SUCCHI DI FRUTTA O BIBITE, TONNO E CARNE IN SCATOLA

TORNEO DI CALCETTO A 5

PRESSO IL CENTRO COMUNITARIO DA LUNEDÌ 27 GIUGNO



ORATORIO ESTIVO DAL 13 GIUGNO AL 8 LUGLIO

dal lunedì al venerdì dalle ore 13.30 alle ore 18.00

IL VOLANTINO CON TUTTE INFORMAZIONI

SARÀ DISTRIBUITO A SCUOLA

NON SI ACCETTANO ISCRIZIONI LUNEDÌ 13 GIUGNO

PENSIERO PER LA SETTIMANA

“La presenza delle Suore di Sant'Anna accanto ai nostri ammalati e anziani ci sta ormai diventando familiare. La loro testimonianza possa diventare lievito di umanità e fede per noi tutti.”